

VOCE nuova

sempre

NUMERO UNICO DELLA ARCIPRETALE DI PIZZIGHETTONE -

- SI ACCETTANO OFFERTE

MESSAGGIO PASQUALE

Messaggio Pasquale

«Questo è il giorno fatto dal Signore» (Sal 117/118, 24).

Questo giorno riconferma sempre per noi questa verità:

Dio non si «rassegna» alla morte dell'uomo. Cristo è venuto nel mondo per convincerlo di questo.

Cristo è morto sulla croce ed è stato deposto nel sepolcro, per rendere testimonianza proprio a questo fatto:

Dio non si «rassegna» alla morte dell'uomo! Egli infatti «non è Dio dei morti, ma dei vivi» (Mt 22, 23).

In Cristo la morte è stata sfidata.

Cristo con la sua morte ha vinto la morte. Ecco il Giorno fatto dal Signore.

Questo è il *giorno della grande riscossa di Dio:*

della riscossa contro la morte.

5. L'uomo si rassegna alla morte?

O è invece disposto a farsi partecipe della grande riscossa di Dio?

L'uomo si rassegna alla morte, quando aspira soltanto alle cose della terra, quando cerca quelle soltanto.

La terra sola non nasconde in sé il «fermento» dell'immortalità.

Si. L'uomo si rassegna purtroppo alla morte e

non soltanto l'accetta, ma anche l'infligge. Gli uomini continuamente infliggono la morte agli altri uomini,

a uomini spesso sconosciuti, a uomini innocenti, agli uomini non ancora nati.

L'uomo non solo si rassegna alla morte, *ma ha fatto di essa non di rado il metodo della sua esistenza sulla terra;*

Non è forse metodo di morte

il metodo della violenza,

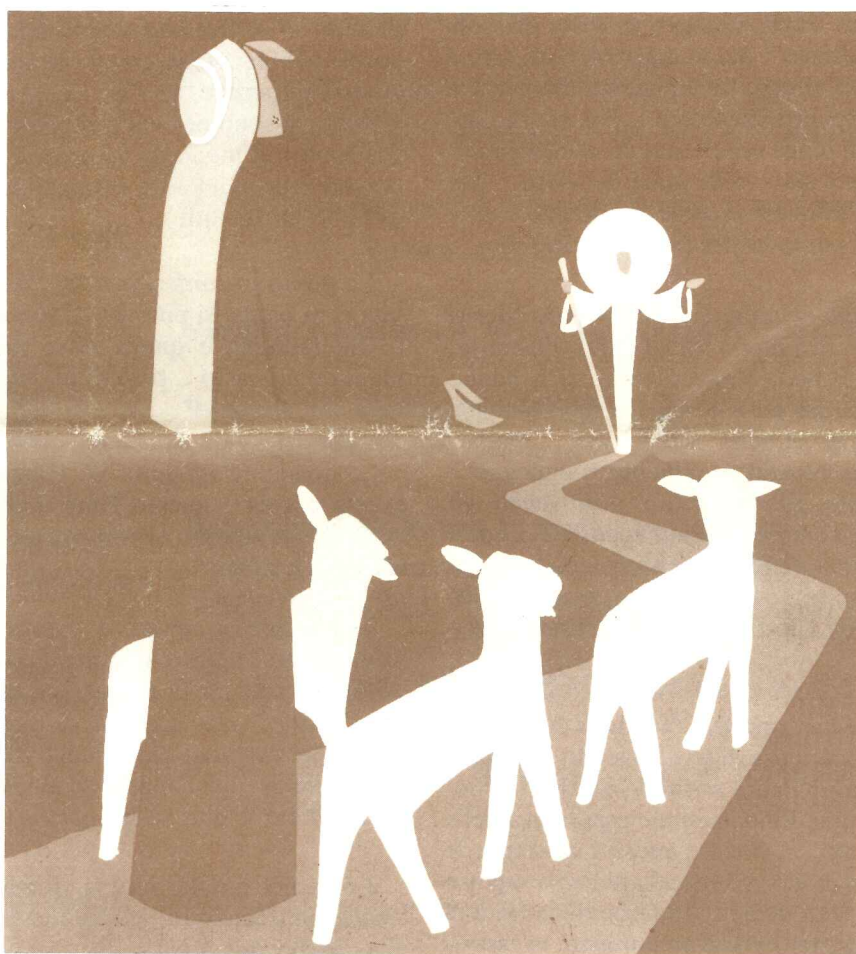
il metodo della conquista, cruenta del potere, il metodo della accumulazione egoistica della ricchezza,

il metodo della lotta contro la miseria, che s'alimenta all'odio e alla brama di vendetta,

il metodo dell'intimidazione e del sopruso, il metodo della tortura e del terrore?

E tuttavia l'uomo, anche se si rassegna alla morte,

ne ha terribilmente paura.



«Io salverò il mio gregge. E susciterò a esse un pastore unico affinché le pascoli...».

9. Cristo è risorto in un preciso momento della storia, ma ancora attende di risorgere nella storia di innumerevoli uomini, nella storia dei singoli e in quella dei popoli. È risurrezione, questa, che suppone la cooperazione dell'uomo, di tutti gli uomini.

Ma è risurrezione nella quale sempre si manifesta un fiotto di quella Vita che proruppe dal sepolcro in un mattino di Pasqua di tanti secoli or sono.

Ovunque un cuore, superando l'egoismo, la violenza, l'odio, si china in un gesto d'amore verso chi è nel bisogno, lì Cristo ancora oggi risorge. Ovunque nell'impegno fattivo per la giustizia

emerge una vera volontà di pace, lì la morte indietreggia e la vita di Cristo s'afferma.

Ovunque muore chi ha vissuto credendo, amando, soffrendo, lì la risurrezione di Cristo celebra la sua definitiva vittoria.

10. L'ultima parola di Dio sulla vicenda umana

non è la morte, ma la vita; non è la disperazione, ma la speranza. A questa speranza la Chiesa invita anche gli uomini di oggi.

Ad essi ripete l'annuncio incredibile, eppur vero:

Cristo è risorto!

Risorga tutto il mondo con Lui! Alleluia!

Giovanni Paolo II

CAMMINANDO INSIEME...

Amico Carissimo,

un comune (tuo e mio) amico m'ha riferito, condividendola, almeno in parte, una tua perplessità o difficoltà, anzi (evangelicamente parlando) il tuo "scandalo" che, mi pare, posso esprimere così: "Come può una persona dedicarsi al Suo impegno pastorale quando è occupata a costruire edifici così impegnativi sul piano finanziario e logistico?"

Vorrei ringraziarti prima di tutto, e poi spiegarmi: non per difendermi, ma per introdurti (e insieme con te molti altri, se fosse possibile, tutti) un po' nella vita della nostra "famiglia" parrocchiale. Dunque, per non disperdermi:

Ho parlato di famiglia... e ogni famiglia ha bisogno di una casa, più o meno arredata e di un bilancio... Per secoli la "domus ecclesiae = la casa della Chiesa" è stata la sola "Chiesa-edificio": qui le assemblee di culto e non, qui il rifugio in momenti disperati o anche esasperati (ricordi?)... Per secoli (dopo una non lunga esperienza diversa) l'amministrazione è stata nelle mani del clero... Ma ora non è più così... come non è più "come una volta" per la nostra (anche la tua) casa...

Son venuti i bambini... e S. Angela Merici (fine '400), S. Filippo Neri (1500), Piamarta, Giovanni Bosco, Vincenzo Grossi li hanno accolti e curati ed educati... e ogni famiglia parrocchiale (almeno nella nostra Lombardia) ha raccolto insegnamento e impegno e ha costruito gli oratori... *Son venuti gli anziani e gli ammalati* e son apparsi S. Camillo, Crocifissa di Rosa, Cottolengo... (tu conosci la storia)... *Son venuti i drogati* e son apparsi Don Ciotti, Don Picchi, Fratel Etторе...

E "cresceva" anche la "famiglia della Chiesa" nella coscienza di se e, vivendo il Battesimo, dicendo "Padre nostro" scopriva la "fraternità" come fondamentale esperienza della "figliolanza". E si sono aperti i cassetti e le cassette in modo che tutta la famiglia sapesse di entrate e di uscite... (Sai che dalla festa di S. Bassiano del 1981, il pomeriggio, in assemblea aperta dò relazione di entrate e uscite dell'anno precedente?) E così è nata la Commissione Amministrativa Parrocchiale che "Amministra" i beni della famiglia parrocchiale decidendo uscite e proponendo entrate, verificando la situazione e preoccupandosi che le strutture siano agibili in funzione dell'incontrarsi, del parlarsi, dell'aiutarsi, del divertirsi... come in ogni famiglia.

Lasciami ringraziare i miei collaboratori e in particolare l'attento Carlo Orsoni che "tiene in ordine" i conti e anche me.

Ma non ho ancora risposto alla tua preoccupazione.

Quanto tempo mi toglie l'amministrazione? Poco: forse troppo poco; per indisposizione personale, per l'aiuto che ho, perchè ho altre cose da fare (quelle che mi stanno a cuore). Mi preoccupa dell'amministrazione

in tanto e in quanto serve alla vita della "famiglia ecclesiale": ma è la "famiglia" che mi sta più a cuore...

Avrai letto senz'altro sull'ultima "voce" la bella e realistica descrizione "anagrafica" della nostra famiglia parrocchiale... Hai visto quanti siamo? Ci sono "piccoli" e "più grandicelli" nella fede. Ci sono quelli che si chinano sui più piccoli per "farli entrare" nella famiglia sempre più coscientemente (chissà quante volte anche tu parli ai tuoi bimbi del tuo papà, della tua mamma... della storia della tua famiglia... ecc.); ci son quelli che sono attenti, agli anziani, a chi ha bisogno... ci son quelli che fan giocare...

Io mi preoccupa di aiutarli... e di tenerli uniti, non a me: ma al Capo che è Gesù... Il mio tempo (e la mia preoccupazione più grande) lo dedico soprattutto ad ascoltare la parola del Signore per tradurla ai miei fratelli e sorelle (perchè, ve l'ho detto quando son venuto, se sono per voi pastore sono con voi discepolo) in modo da favorire il dialogo (= preghiera) con il Padre e tra noi (che famiglia sarebbe altrimenti?)...

Lo dedico a *confezionare il Pane* che dà la vita vera (come si può vivere senza mangiare e che famiglia è quella dove non c'è una mensa e un pasto... povero ma segno d'amore?)...

Lo dedico (e mi aiuta Sr. Rina) a portare questa parola e questo Pane a chi non può venire (e se sapessi: quanto vorrei andare più spesso...)...

Lo dedico a curare il "vestito" che ho consegnato il giorno del Battesimo perchè sia sempre lindo per la festa (ogni domenica) e sia "adatto" alla crescita di ciascuno... lo dedico a "ricucirlo" (ma ti devo confidare che molti miei fratelli hanno il "camicino corto" e sbrindellato e non se ne curano...)...

Lo dedico a tener viva la "fiamma" che ho consegnato ancora il giorno del Battesimo... ma, anche qui, quante luci spente...

E qui - per chiudere o, meglio, per aprire - ecco che cosa sta in cima ai miei pensieri: siamo sotto la pioggia da giorni (e sotto il buio di tanti fatti che capitano) ma ormai io "vedo" la luce della Pasqua che mi sollecita e, con me, tutta la famiglia del Signore. Quella luce di vita e risurrezione è per noi; vuole donarsi a noi ma vuole che la accogliamo: - come andarle incontro? Come farle spazio?

Ecco, sulle indicazioni della Madre Chiesa, di cui noi siamo una cellula, abbiamo fatto un piccolo programma... lo puoi leggere qui. Vieni anche tu? Ti aspettiamo tutti. È anche per te la Pasqua, cioè la festa della liberazione e della comunione.

E già che ci siamo: Buona Pasqua a te, alla tua famiglia, a tutti.

don Emilio

CAMMINO

CALENDARIO

4 Marzo - SS. Ceneri

Avvio: - ore 9 - 17,30 - 20,30 - S. Messa con imposizione delle Ceneri
- ore 14,30 - Celebrazione della Parola per fanciulli - Ragazzi - Adolescenti
- Consegna degli impegni quanto alla preghiera - catechesi - digiuno per la Carità

6 Marzo - ore 20,30 - Via Crucis da S. Giuseppe alla Parrocchiale 6 gruppi offriranno spunti di meditazione

8 Marzo - 1ª domenica di quaresima - Ritiro 2/3 media maschile - **Giornata mondiale della Donna** - Ad ogni Messa un ricordo e un omaggio.

15 Marzo - 2ª domenica di quaresima - **Ritiro Adulti**

19 Marzo - S. Giuseppe: ore 20,30 - **S. Messa riservata agli sposi e ai papà** - Seguirà rinfresco

22 Marzo - 3ª domenica di quaresima - Ritiro 2/3 femminile

29 Marzo - 4ª domenica di quaresima - Ritiro Adolescenti

5 Aprile - 5ª domenica di quaresima - Ritiro Giovani

12 Aprile - FESTA delle PALME
ore 10 - Appuntamento in Ospedale - Benedizione degli ulivi - Processione alla Chiesa ore 10,30 S. Messa - Lettura della Passione **È SOSPESA la Messa delle ore 11,15**

16 Aprile - **GIOVEDÌ SANTO**
ore 8 - Mattutino e Lodi in Chiesa Parrocchiale
ore 9,30 - Concelebrazione per la consacrazione degli oli in Cattedrale
ore 14,30 - Celebrazione della Parola in S. Giuseppe per fanciulli/le - Ragazzi/ze

17 Aprile - **VENERDÌ SANTO**
ore 8 Mattutino e Lodi
ore 14,30 - Celebrazione della Parola per fanciulli/le e ragazze in S. Giuseppe
ore 17,30 - Commemorazione della morte del Signore - Processione con la S. Spina

18 Aprile - **SABATO SANTO**
ore 8 - Mattutino e Lodi - CONFSSIONI
ore 14,30 - Celebrazione della Parola per fanciulli in S. Giuseppe - CONFSSIONI
ore 22 - Accensione del fuoco
ore 22,30 - SOLENNE VEGLIA PASQUALE

19 Aprile - **PASQUA DI RISURREZIONE**
Orario Festivo
ore 15,30 - Vespro Solenne

20 Aprile - **LUNEDÌ DI PASQUA**
Orario Festivo
Messa Vespertina a S. Eusebio dopo la "Camminata Parrocchiale".

QUARESIMALE

GLI IMPEGNI QUARESIMALI

PREGHIERA E ASCOLTO

Ogni giorno - Recita di Lodi e Vespro - Breve meditazione

Ogni lunedì ore 21: lettura del Vangelo di Giovanni cc 13/21: passione - morte e risurrezione.

Ogni mercoledì (ore 14,30): Via Crucis e catechesi per casalinghe e pensionati.

Ogni giovedì (ore 14,30): Via Crucis per fanciulli/le e ragazzi/ze ore 20,30: preparazione della liturgia domenicale

Ogni venerdì ore 20,30: Via Crucis e catechesi per giovani e adulti

Ogni domenica ore 15,30: Vespro e catechesi sul tema della settimana
ore 14,30: Preghiera per elementari e medie.

DIGIUNO PER LA CARITÀ

- Ritiro della *busta* per la carità personale della *cassettina* per la famiglia
- "Adozione" di un malato da assistere durante e dopo la quaresima
- *Digiuno del mercoledì delle ceneri e venerdì santo* o "magro" (doverosi) e *astinenza dalle carni nei venerdì per soccorrere i poveri* (fondo di solidarietà e missionarietà diocesana)

Il digiuno del mercoledì delle ceneri e del venerdì santo è obbligatorio per chi ha compiuto 21 anni e non ha ancora compiuto il 60°.

L'astinenza dalle carni è dovere di chi ha compiuto 14 anni e non ha ancora compiuto di 60.

L'IMPEGNO DEI RAGAZZI

C'è una canzone che dice: "... come un fiore nato fra le pietre..." e così anche sotto l'altare della nostra Chiesa Parrocchiale potranno nascere tanti fiori perchè se ognuno "PIANTA UN FIORE E FA FIORIRE IL DESERTO!". Per questo tutti i bambini e i ragazzi sono invitati **a risparmiare un po' durante la quaresima** e con la somma dei loro "fioretti" (... vecchia parola, ma in questo caso molto indicata) **potranno piantare un fiore nel deserto o meglio nelle favelas di padre Claudio e nelle paludi di padre Ernestino.**

Perciò non chiedere i soldi alla mamma, ma ricordatene quando compri caramelle, giornalini, figurine... e vieni con i tuoi piccoli sacrifici ogni domenica prima o dopo la Messa delle ore 10,00 a piantare il tuo fiore.

ITINERARIO QUARESIMALE PER I GIOVANI

Continuando la riflessione sulla Enciclica del Papa i giovani approfondiranno il loro cammino di fede per celebrare in autenticità la Pasqua.

Venerdì 13 marzo: LA REALTÀ ORIGINARIA DEL PECCATO (D. et V. parte II c. 3)

Venerdì 20 marzo: NEL PROFONDO DEL MISTERO DELLA CROCE AGISCE L'AMORE CHE SALVA (ibidem c. 4)

Venerdì 27 marzo: LA CONVERSIONE E REMISSIONE DEI PECCATI (ibidem c. 5)

Venerdì 3 aprile: LA VITA NELLO SPIRITO (ib. c. 6)

Venerdì 10 aprile: LO SPIRITO HA DESIDERI CONTRARI ALLA CARNE (ib. parte III c. 3)

Domenica delle Palme 12 aprile: In cattedrale - Celebrazione della giornata mondiale della gioventù. ABBIAMO RICONOSCIUTO E CREDUTO ALL'AMORE CHE DIO HA PER NOI.

CELEBRAZIONE PENITENZIALE (settimana santa)

RITIRO SPIRITUALE domenica 5 aprile a Parma presso le Saveriane

LA CATECHESI PER GLI ADULTI: COMUNIONE E COMUNITÀ MISSIONARIA

13.4 Alle sorgenti della missione: la comunione di Dio e con Dio

20.3 Alle sorgenti della missione: la comunione nella chiesa

27.3 Gli scopi della missione: annunciare il vangelo. Ancora?

3.4 Gli scopi della missione: un uomo nuovo per una comunità nuova

10.4 Lo stile della missione: un uomo nuovo, una comunità nuova: nella carità.

LA CAPPELLA DEL CROCIFISSO

Durante la Quaresima dello scorso anno, percorrendo il nostro cammino di fede nel ricordo della pietà cristologica dei nostri padri, eravamo, per così dire, approdati alla cappella del Crocifisso.

Quest'anno vogliamo sostare un poco in questa cappella, richiamando alla memoria alcune notizie storiche ad essa attinenti, ma soprattutto cercando di cogliere l'insegnamento spirituale che da essa proviene.



La nostra chiesa fino al 1400 terminava in linea retta con il coro privo dell'abside e affiancato da due torri piuttosto tozze e basse di pari altezza.

Nel 1533 il parroco *G. Giacomo Cipello*, essendo stata la chiesa di S. Bassiano elevata alla dignità di collegiata, dopo aver fatto costruire negli anni precedenti la sagrestia e il coro, decise di far innalzare la torre del lato sinistro "in altitudinem aminentem" ("a ragguardevole altezza"): l'aguglia o punta piramidale sarà aggiunta però soltanto nel 1900).

Dell'altra torre rimase il basamento, di cui è ancora ben visibile la struttura dal lato esterno. Sembra che lì ci fosse un passaggio, che immetteva direttamente nella casa del parroco, che sorgeva dietro la chiesa all'altezza del Revellino e che fu demolita quando, negli anni 1720-25, venne rafforzata la cerchia delle mura e furono costruite le imponenti casematte.

La parte inferiore della torre era già allora o anche molto prima adibita a cappella? Sembrerebbe di sì: non si spiegherebbe altrimenti la presenza degli affreschi sicuramente anteriori al 1500. Nel verbale della visita pastorale del vescovo Sfondrati del 1566 è indicata come la *cappella "Corporis domini"* cioè del Santissimo, e di *S. Giovanni decollato*, il cui affresco, attribuito a Bernardino Campi, fu poi staccato e trasportato nella cappella di S. Giuseppe.

Il parroco *Pietro Ambrogio Mazza* nelle sue memorie relative ai molti ed impegnativi lavori fatti da lui eseguire mentre reggeva la parrocchia (1820-36) annota: "Qualche anno prima (cioè prima del 1827, anno a cui si riferisce la nosta precedente) si ornò di Altare di marmo, e di balaustra pure di marmo la capella ora detta del SS.mo Crocifisso, e prima dedicata a S. Giovanni Battista decollato".

Il grande *Crocifisso* ligneo attribuito a *Giacomo Bertesi* (scultore soresinese 1643-1710) era forse altrove? Esso risulta elencato nell'inventario del 1798 richiesto dalla "Repubblica Cisalpina una e indivisibile" alla Confraternita del Santissimo, ma, se effettivamente fosse del Bertesi, doveva essere presente nella nostra chiesa almeno da circa un secolo.

I due *Angeli tedofori* che da un paio d'anni sono stati collocati ai lati del Crocifisso provengono dalla chiesetta di S. Euse-

bio. Furono portati in parrocchia all'inizio di questo secolo e posti nella cappella del S. Cuore, che era la seconda a sinistra entrando. Seguirono poi il quadro del S. Cuore quando fu trasferito nella cappella di S. Giuseppe, ma ora hanno trovato la collocazione migliore.

Precedentemente - e non si è riusciti a scoprire, almeno fino ad oggi, in quale anno e per quale motivo - la cappella era stata in parte murata. Quando il parroco don *Giovanni Valcarengi* (1889-1903) fece attuare dei restauri, vennero alla luce gli affreschi quattrocenteschi dei *profeti* nel sottarco fra la cappella e il coro e l'affresco della *Madonna* che faceva parte di una *Annunciazione*. L'Angelo nunziante non fu trovato e la colomba fu evidentemente trasportata più vicino alla Vergine Maria.

Nell'estate del 1903 il capomastro e pittore *Ernesto Toscani* riordinò e dipinse la cappella.

Alcuni anni fa la balustra di marmo posta dal parroco Mazza fu tolta e la cappella fu dipinta di nuovo.



"Volgeranno lo sguardo a Colui che hanno trafitto" (Gv. 19,37).

La cappella del Crocifisso è molto raccolta e favorisce l'intimità con il Signore e la quiete dello spirito.

Se nel ritmo vertiginoso ed alienante della vita odierna sapessimo trovare ogni giorno un po' di tempo (ne perdiamo tanto davanti al televisore, quasi sempre senza alcun profitto) per recarci a far visita a Gesù, sostare in preghiera silenziosa e contemplativa vicino al Santissimo e dilatare gli spazi del nostro cuore nell'ascolto della sua voce, quanto bene ne trarremmo per la nostra anima e per la convivenza sociale!

Gesù Cristo si dona a noi con amore infinito ed è bello fissare lo sguardo sull'Agnello immolato della porticina del tabernacolo e poi posarlo a lungo sull'immagine del Cristo crocifisso così eloquente e persuasiva.

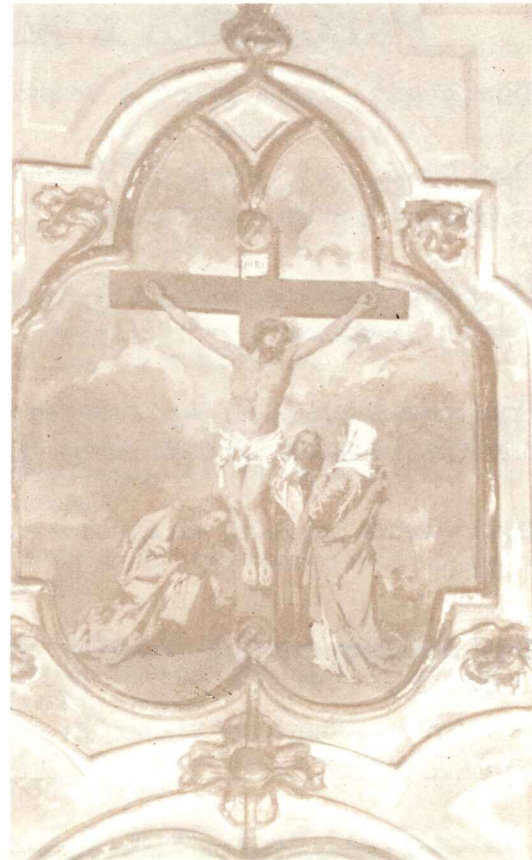
Davanti a Lui dovremmo costantemente meditare il messaggio che ci hanno trasmesso i profeti e gli apostoli, per cercare, alla luce dell'insegnamento divino, la soluzione dei nostri problemi personali e comunitari e poi unirli alla preghiera corale della Chiesa per il bene del mondo da Lui redento "a caro prezzo" (1 Cor. 6,20).

Prima di lasciare la cappella non è possibile non volgere un saluto alla Vergine Maria, qui rappresentata con un dolcissimo viso di fanciulla protesa verso il messaggero celeste e gioiosamente pronta ad accettare che tutto avvenga in lei secondo il volere del Signore (cfr. Lc. 1,38).

La presenza dell'*Madonna* nella cappella di Gesù crocifisso sembra volerci indicare che anche nella sofferenza e nelle prove dolorose della vita, guardando il Figlio suo

e traendo forza dalla sua passione, noi potremo ritrovare sempre la serenità e la pace: "Egli è infatti la nostra pace" (Ef. 2,14).

L'archivista



A Gesù crocifisso

O adorabile Gesù crocifisso, mostra a noi tutti benefica la tua passione. Tu fosti sollevato sulla croce, perchè tutti i peccatori avessero in Te la salvezza. Con la tua morte vincesti il demonio: ebbene fa che dalla tua croce venga sulle nostre anime quella grazia che le purifichi dalla colpa, le fortifichi nella lotta contro il male e le riempia di virtù e di santità.

(Dalle orazioni al SS. Crocifisso che si venera nella chiesa di S. Marcello in Gera di Pizzighettone).

* * * * *

“Sei preso, Signore, non puoi fuggire. Sei inchiodato alla croce con le mani e coi piedi.

Io non ho altro da cercare in cielo con l'eretico e il folle.

A me basta questo Dio che sta fra quattro chiodi”.

(P. Claudel - Via Crucis staz. XI)

Vita di famiglia Vita di famiglia Vita di famiglia Vita di famiglia

DALL'ORATORIO "B. VINCENZO"

la 3ª elementare "C" trasmette...

Sr. Virginia ha 78 anni; il suo viso è incorniciato da capelli bianchi che pettina con una scriminatura nel mezzo e raccolti a crocchia. Ha due occhi scuri: sono belli e dolci. È una bella vecchietta, gentile e simpatica.

Sara

Sr. Virginia ogni giorno cambia umore: oggi è severa e domani no; quando è arrabbiata ti prende per le orecchie, quando è contenta ti prende per mano.

Michele

... sta lì a guardare i bambini che giocano al calcetto e quando fanno goal ride con una vocina simpatica.

Manuel

Una volta il bigliardino mi ha "fregato" i soldi ma Sr. Virginia non me li ha dati perchè ha detto che li aveva rubati il bigliardino e non lei.

Diego

È una baby sitter perfetta: è sempre lì a controllarci e a farci giocare: Sr. Virginia i bambini li tratta proprio bene.

Angela

Tutte le volte che decidiamo di fare una partita a tombola ci ripete: - Prima diciamo un' "ave Maria" e poi giochiamo!.

Lara

Sr. Virginia ha sempre qualche caramella nelle tasche ma quando tela dà dice: - Fai l'offerta! - Allora io metto una moneta nella cassetta per i missionari.

Francesca



SUOR VIRGINIA

Nell'Oratorio di Pizzighettone una vecchietta gira nel salone, gioca a tombola con i bambini e regala a tutti i gigiolini; ma se appena ti muovi un po' di più per sopportarla ci vuole il buon Gesù. Brontola brontola e il suo naso a patata si schiaccia e sembra una frittata. In fondo però questa brontolona sa essere una gran simpaticona.

SUOR RINA

Suor Rina è un po' vecchiolina ma è vispa come una ragazzina; alla mattina si alza al din don della campanella e si riempie di latte la scodella. Di carattere è furbetta se ne va in giro in bicicletta corre di qua e là a chiedere un'offerta poi ai poveri compra una coperta. È sempre di corsa come un furetto e a tutti regala un sorrisetto.

CORSO DI PREPARAZIONE ALL'AMORE

Alcuni penseranno certamente: "C'è bisogno di andare a scuola per imparare ad amare?" oppure "Ancora amore! Non hanno altri temi più importanti da trattare?"

Noi educatori di ragazze di 1ª superiore in su, insieme al sacerdote, abbiamo scelto questo argomento perchè, anche se ci rendiamo conto che l'educazione sessuale è un processo graduale che trova maggior spazio in famiglia e non può essere esaurito in alcuni incontri, constatiamo la difficoltà che incontrano molte famiglie nella loro azione educativa e nello stesso tempo il disorientamento degli adolescenti di fronte alle proposte o meglio ai bombardamenti dei mass-media come televisione, cinema, giornalini (apparentemente innocui) che riducono la sessualità unicamente a genitalità, presentano il corpo come idolo, "cosa" dell'uomo, da usare come merce di consumo ed esaltano l'assoluta libertà sessuale, presentandola come conquista di liberazione e segno di una più alta civiltà.

La sessualità, invece, coinvolge tutta la persona e non è un "dato" di cui occorre semplicemente prendere atto, ma piuttosto un "compito", un "progetto" da attuare liberamente e responsabilmente lungo l'arco dell'intera esistenza.

A questa età nascono le prime amicizie con coetanei dell'altro sesso, sperimentano l'ambivalenza tra amicizia e amore, affiorano sentimenti nuovi come la donazione di sé all'altro, progetti di vita per l'avvenire, il desiderio di incontri sempre più complessi e gratificanti.

Se fino a 14 anni il metodo migliore d'intervento nell'educazione sessuale è quello occasionale, adesso hanno bisogno di incontri sistematici, trattati da specialisti nei vari settori attinenti l'educazione sessuale e dotati di grande sensibilità educativa che svilupperanno gli argomenti connessi con l'anatomia e la fisiologia maschile e femminile, risponderanno alle esigenze e agli interrogativi dei ragazzi, porteranno la loro esperienza e imposteranno un discorso sulla sessualità essenzialmente positivo, pur non ignorando gli aspetti devianti del problema (come l'autoerotismo, l'omosessualità, i rapporti prematrimoniali, la contraccezione).

Il nostro itinerario educativo in campo sessuale è visto nella prospettiva di una "educazione all'amore", perchè l'intero dinamismo della sessualità è orientato al dialogo d'amore e al dono di sé, non solo a livello di relazioni "sessuali-genitali", ma anche a livello di relazioni che sono vissute nei reciproci e quotidiani rapporti all'insegna di amore, che è intessuto di rispetto, stima, scambio di aiuto, amicizia, dialogo, dono di sé a livello spirituale, aprendo così la persona a discernere e a seguire la propria vocazione.

Gli incontri si terranno:

- per le ragazze all'oratorio B. Vincenzo nei giorni di Giovedì 12-19-26 marzo alle ore 20,30 e giovedì 2 e 9 aprile alle ore 18.
- per i ragazzi: all'oratorio S. Luigi nei giorni di sabato 14-21-28 marzo e 4-11 aprile alle ore 14,30.

Gli argomenti trattati sono:

1° incontro: Corporeità, sessualità, genitalità: un dono per una responsabilità - Conoscersi per essere. (medico)

2° incontro: Scoperta dell'altra "persona": innamoramento, amoreggiamento, flirt... rapporti sessuali. (coppia fidanzati)

3° incontro: Maturazione fisiologica e affettiva: R.zi: problemi connessi: omosessualità, masturbazione, ecc.; contraccezione contraccettivi. (medico)
R.ze: i metodi naturali di conoscenza e regolamentazione delle nascite. Contraccezione e contraccettivi.

4° incontro: La castità cristiana: la proposta del vangelo sui temi trattati (sacerdote).

5° incontro: L'impegno personale per una crescita cristiana nell'amore (sacerdote)

COMMISSIONE AMMINISTRATIVA VERBALE DEL 21.1.1987

Si dà lettura del rendiconto 1986 dove risulta un avanzo di cassa di L. 5.584.000.- dopo aver pagato debiti relativi al 1985 per circa L. 12.000.000.-

Ci si è soffermato soprattutto sulla voce "manutenzione straordinaria fabbricati" che presenta una spesa di circa L. 33.000.000.- quasi totalmente relativa alla ristrutturazione del fabbricato ex Cinema Italia.

Altre spese per la messa a punto e il funzionamento del teatro si prevedono in 30.000.000.- di lire.

Anche la previsione di Entrata per il 1987 è pressapoco uguale a quella del 1986, cioè L. 110.000.000.-

Si è stabilito per matrimoni e funerali l'offerta di L. 20.000.- per l'organista e offerta libera per la Chiesa.

Per gli Uffici nessuna quota, ma offerta libera. Si è deciso il non intervento dell'organista nella giornata festiva. Tale risparmio verrà passato alla Schola Cantorum.

Lavori relativi alla Chiesa di S. Giuseppe a 10 anni dalla consacrazione.

1) Si è accordato di chiedere il preventivo per la tinteggiatura interna ed esterna.

2) Il preventivo per la copertura del portichetto in rame e vetroresina.

3) Il preventivo per n° 2 tettoiette per le porte laterali e bussola portone.

4) Il preventivo delle maniglie relative alla chiusura e all'apertura delle vetrate.

È stato proposto ed accettato la costituzione di un fondo di solidarietà prelevando delle offerte domenicali un 10%, cifra che si aggira sulle 300.000.- lire mensili da destinare con interventi straordinari ai più bisognosi in seguito alla crisi economica che si sta effettuando nel paese.

Oratorio S. Giuseppe

Si è convenuto di chiedere il preventivo per pista polivalente in cemento che serva per la pallavolo - pallacanestro - pittini.

Tale preventivo si chiederà pure per il campo polivalente dell'Oratorio S. Luigi.

A proposito si constata con piacere il proseguire dei lavori di ampliamento e completamento dell'edificio.

Alla prossima commissione il compito di definire le esigenze e gli stanziamenti per il nuovo arredamento e per l'uso della parte già esistente.

A conclusione il Parroco ricorda le pratiche ancora aperte e per le quali si cercherà di concludere.

1) Rapporto con la nuova parrocchia del Roggione.

2) A.N.A.S. per il compenso dell'esproprio avvenuto nel 1969.

3) FF.SS. per la banchina a sud dell'Oratorio S. Luigi. A questa pratica s'interessa l'Architetto Rebecchi.

4) Reliquati terreno "S. Giuseppe".

5) Comodato con il Comune per ex Oratorio femminile.

6) Vendita ex Oratorio femminile.

Si conclude ringraziando tutti, il Signore compreso.

RELAZIONE CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE 12.2.987

Dopo l'adorazione in Parrocchia si passa in Oratorio per il seguente O.d.G.: "I protagonisti della missione educativa" (cfr. ORATORIO, COMUNITÀ di fede e di vita, p. 2°).

Il Parroco dopo una breve introduzione del Documento Diocesano e presentazione del Relatore parla della catechesi degli animatori che deve essere riflessione, meditazione e motivo di studio, si deve rendere testimonianza e prendere cura della vita battesimale dei ragazzi.

Don Massimo dice che il gruppo giovanile dedica l'ultimo venerdì del mese per gli educatori-animatori e auspica la costituzione del consiglio di Oratorio. Definisce l'identità dell'educatore nella maturità cristiana, nell'appartenenza alla comunità con chiarezza, nel generare la fede nei ragazzi, nel costruire esperienza significativa e viva per una educazione cristiana.

Don Luigi Parmigiani Presidente della F.O.Cr. invitato a chiarire e puntualizzare questo 2 cap. sottolinea che la Parrocchia deve prendersi cura dell'Oratorio e quindi la comunità cristiana cura l'Oratorio. L'educatore espressione della comunità racconta la sua vita di cristiano maturo, abituato al bene, caricato di uno spirito che deve diventare struttura, dimensione sacramentale, mediazione di Chiesa.

Mai prendere iniziative da soli, ci deve essere centralità, bisogna essere mandati e condividere le scelte di oratorio, condividere la scelta di incarnazione. Deve essere una sorta di gestione di massa, non un gruppo di amici che funzionano per loro conto.

A questo punto Don Luigi porge una domanda: come scegliere gli animatori?

La Suora cerca ragazze pazienti e pronte all'ascolto.

Secondo Irene (invitata come Presidente della pallavolo femminile) bisogna cercare un rapporto di amicizia e di confidenza, cercare di capire i loro problemi e i loro momenti di crisi.

Il responsabile dell'Oratorio è il Parroco, perchè educante è la Comunità.

Sembre per questo motivo il Consiglio di Oratorio non può prendere decisioni d'ordine pastorale senza il benessere del Consiglio Pastorale e d'ordine amministrativo senza il consenso della Commissione Amministrativa.

In chiusura il Parroco ha presentato il programma della quaresima, completato dalle proposte dei vari gruppi e approvato dal Consiglio.

PER UNA PATERNITÀ E MATERNITÀ RESPONSABILI

Nei gg. 9 - 11 - 13 marzo p.v. presso l'Oratorio B. Vincenzo alle ore 21 si terrà un corso aperto a tutti coloro che abbiano compiuto 18 anni.

Ecco i relatori e i temi:

9/3 Dr. Bufano:

Anatomia fisiologica dell'apparato genitale femminile con particolare riguardo all'ovulazione

11/3 Paola Parma:

Il muco cervicale: ricerca, osservazione e registrazione del sintomo

13/3 Dr. Gianni Bodini e Dr. Franco Quinzani:
Il metodo dell'ovulazione Billings, metodo della temperatura basale, metodo sintotermico

Per parteciparvi occorre iscriversi presso:

- Stella e Giovanna Ghidotti - Via Italia - tel. 744416

- Giorgio e Franca Prandini - Via T. Speri - tel. 743962

- Giuseppina Magarini - Via Garibaldi - tel. 744171

- Sr. Rina tel. 744285

- Casa Parrocchiale - tel. 743021

A.A.A. CERCASI LIBERTÀ, OBIETTIVITÀ E SINCERITÀ

Si è tenuto presso l'oratorio B.V. di Pizzighettone un corso di animazione al quale hanno partecipato ragazzi/e la cui età era compresa tra i 14 e i 20 anni, diviso in 7 incontri. In questi incontri siamo stati guidati da Alfonso e Rita, componenti della compagnia teatrale Altana di Cremona.

Mai come oggi il nostro comportamento è determinato dall'adesione a un conformismo al quale ci abituiamo e al quale veniamo abituati. Uno degli aspetti negativi che esso ci impone è la superficialità d'analisi con cui siamo portati a giudicare le situazioni e le persone con cui veniamo a contatto. Quindi possiamo meglio capire cosa significa animazione, la quale ci aiuta, attraverso la conoscenza del nostro corpo, a liberarci dagli schemi imposti, a mettere a nudo il nostro essere e a percepire una capacità maggiore di vivere la nostra vita con profonda obiettività.

Niente ci può appagare maggiormente che conoscere veramente noi stessi e le persone che ci circondano, e capire la nostra funzione nell'ambiente in cui siamo calati. Le ore trascorse insieme e il modo in cui si è manifestata l'animazione ("giochi", lavori individuali e di gruppo) ci hanno permesso di capire come nella vita quotidiana le nostre reazioni non siano spontanee, ma dettate da quel conformismo di cui abbiamo accennato, e contemporaneamente di comprendere l'importanza della libertà di vivere e del raggiungimento di un rapporto sincero con l'ambiente e le persone.

Per tutti noi che abbiamo partecipato è stata un'esperienza valida, perchè, nonostante si sia trattato di un incontro tra persone con modi di vita diversi, abbiamo unito le nostre forze per raggiungere un unico obiettivo.

SUL SOSTENTAMENTO DEL CLERO (con semplicità)

Con l'entrata in vigore delle nuove norme concordatarie anche la nostra Comunità è interessata a prendersi in carico i Suoi Sacerdoti. Finora, infatti, il Parroco riceveva l'assegno di congrua dallo Stato e i Vicari lo stipendio di insegnanti - (relativo alle opere di insegnamento) integrato dalla Parrocchia.

Dal 1-1-87 (fino al 31-12-89) lo Stato versa il suo contributo all'Istituto Nazionale per il Sostentamento del Clero. Contributo distribuito alle Diocesi per il sostentamento dei Sacerdoti che rendono il loro servizio in Parrocchia e ai quali, per motivi contingenti, non possono provvedere le comunità. Per la nostra Diocesi è stato stabilito che le Parrocchie oltre i 4.000 abitanti (come la nostra) debbano provvedere ai loro Sacerdoti, secondo una quota stabilita dall'"Istituto Diocesano per il sostentamento del Clero".

Dal mese di gennaio, quindi, il Parroco percepisce dalla Cassa Parrocchiale per il suo sostentamento L. 720.000.-; a Don Massimo andranno L. 200.000.- a integrazione dello stipendio per l'insegnamento.

Le considerazioni fatte - pro e contro - son tante.

Ciascuno può fare le sue. I vostri Sacerdoti, con S. Paolo, vi assicurano: "Per voi spenderemo noi stessi... e i nostri soldi". Come fin qui abbiamo fatto.

I vostri Sacerdoti

GENITORI DAL CUORE SPEZZATO

Aumentano sempre di più i genitori smarriti, delusi e disperati a motivo dei figli.

I figli venivano su dando tante consolazioni e i genitori si cullavano nei sogni,

Ad un certo momento tutto è crollato:

«Non ha più la fede! non vuole più saperne di nulla! detesta la Chiesa! convive con una ragazza! ha una relazione con uno sposato! è fuggita di casa! la droga lo uccide!...».

Queste pene sono così grandi che non si possono consolare.

È inutile farlo.

Poi, è inutile consolare a parole.

Ma a questi genitori cristiani bisogna avere il coraggio di fare una domanda che brucia. Eccola: «Non sono le lacrime o la disperazione a risolvere questo problema; le lacrime non bastano più; ed è inutile tormentarvi qual è la colpa che avete commesso: Dio non vuole questo perchè questo non risolve nulla. Ma non vi siete mai interrogati se Dio non vi sta chiedendo qualcosa di grande, di insolito, di straordinario?».

Sì, Dio vi sta chiamando con la prova del fuoco! Dio vi sta chiamando alla santità!

È questa la sola soluzione al vostro problema.

Se voi partite da questa prova per darvi seriamente a Dio, totalmente a Dio, definitivamente a Dio, voi supererete il problema.

Abbiate l'umiltà di imparare dai figli tutto quello che vi stanno insegnando coi loro rifiuti. Spesso il loro rigetto della fede è il richiamo che la vostra religione aveva troppe cose inconsistenti e sbagliate a cui non avevate mai badato, ora sotto la prova, dovete badarci.

I figli, col loro rifiuto spesso vi stanno chiedendo ciò che loro non sono capaci a fare, allora fatelo.

Rispondete a Dio!

Apritevi ad una fede nuova, più profonda, più radicale, più pura.

Non fatevi illusioni: è solo allora che la croce non vi schiatterà più.

E ai genitori coi figli piccoli bisogna aprire gli occhi in tempo: è finito il tempo in cui la fede si trasmetteva "col latte materno", e s'imparava sulle ginocchia della mamma: questo tempo è finito, e non tornerà più.

Bisogna che siate pronti alla prova della fede per i vostri figli, perchè quello che voi seminate cento mani lo distruggono. Oggi la fede è solo più individuale, non sapete se fatti adulti scegliereanno come voi o in modo molto differente da voi.

Bisogna che trepidiate per i vostri bambini, senza perdere la pace. Dio vi dà la sapienza se voi la chiedete.

La fede oggi non si comunica più a parole, bisogna che lo sappiate e che diventiate umili.

È necessario che sentiate il bisogno impellente di Dio nel tirar su i figli. Dovete imparare a coprire di preghiera ogni consiglio che date, ogni parola che dite. Non potete più fidarvi della vostra abilità educativa. È finito per sempre il tempo dei genitori sicuri di sé, capaci di educare senza abbandonarsi completamente in Dio.

E forse non è male questo.

Monaco nel mondo

AMORE E SESSUALITÀ: RICCHEZZE UMANE DA EDUCARE

In occasione del corso di educazione all'amore, presentiamo il documento della Sacra Congregazione per l'educazione cattolica. Orientamenti educativi sull'amore umano - Lineamenti di educazione sessuale. È stato emanato in data 1 novembre 1983 in applicazione della Dichiarazione conciliare «Gravissimum educationis». Si propone di esaminare l'aspetto pedagogico dell'educazione sessuale, integrando questa dimensione nella crescita globale della persona. Si compone di una introduzione (significato della sessualità, interpretazioni varie che se ne danno oggi, interventi del Magistero), 4 sezioni (i principi fondamentali, i luoghi della educazione sessuale, le condizioni e modalità, alcuni problemi specifici) e di una conclusione. Stralciamo dal testo alcuni numeri «fondanti».

Significato della sessualità

4. La sessualità è una componente fondamentale della personalità, un suo modo di essere, di manifestarsi, di comunicare con gli altri, di sentire, di esprimere e di vivere l'amore umano. Perciò essa è parte integrante dello sviluppo della personalità e del suo processo educativo: «Dal sesso, infatti, la persona umana deriva le caratteristiche che, sul piano biologico, psicologico e spirituale, la fanno uomo o donna, condizionando così grandemente l'iter del suo sviluppo verso la maturità e il suo inserimento nella società».

La sessualità caratterizza l'uomo e la donna non solo sul piano fisico, ma anche su quello psicologico e spirituale, improntando ogni loro espressione. Tale diversità, connessa alla complementarità dei due sessi, risponde compiutamente al disegno di Dio secondo la vocazione a cui ciascuno è chiamato.

5. La genitalità, orientata alla procreazione, è l'espressione massima, sul piano fisico, della comunione d'amore dei coniugi. Avulsa da questo contesto di reciproco dono - realtà che il cristiano vive sostenuto e arricchito in modo particolare dalla grazia di Dio - essa perde il suo significato, cede all'egoismo del singolo ed è un disordine morale.

6. La sessualità, orientata, elevata e integrata dall'amore, acquista vera qualità umana. Nel quadro dello sviluppo biologico e psichico, essa cresce armonicamente e si realizza in senso pieno solo con la conquista della maturità affettiva, che si manifesta nell'amore disinteressato e nella totale donazione di sé.

Concezione cristiana della sessualità

22. Nella visione cristiana dell'uomo, si riconosce al corpo una particolare funzione, perchè esso contribuisce a rivelare il senso della vita e della vocazione umana. La corporeità è, infatti, il modo specifico di esistere di operare proprio nello spirito umano. Questo significato è anzitutto di natura antropologica: «il corpo rivela l'uomo», «esprime la persona» ed è perciò il primo messaggio di Dio all'uomo stesso, quasi una specie di «primordiale sacramento inteso quale segno che trasmette efficacemente nel mondo visibile il mistero invisibile nascosto in Dio dall'eternità».

23. C'è un secondo significato di natura teologale: il corpo contribuisce a rivelare Dio e il suo amore creatore, in quanto manifesta la creaturalità dell'uomo, la sua dipendenza da un dono fondamentale, che è dono d'amore. «Questo è il corpo: testimone dell'amore come di un dono fondamentale, quindi testimone dell'amore come sorgente da cui è nato questo stesso donare».

24. Il corpo, in quanto sessuato, esprime la vocazione dell'uomo alla reciprocità, cioè all'amore e al mutuo dono di sé. Il corpo, infine, richiama l'uomo e la donna alla loro costitutiva vocazione alla fecondità, come a uno dei significati fondamentali del loro essere sessuato.

25. La distinzione sessuale, che appare come una determinazione dell'essere umano, è diversità, ma nella parità di natura e di dignità.

La persona umana, per sua intima natura, esige una relazione di alterità, implicante una reciprocità di amore. I sessi sono complementari: simili e dissimili nello stesso tempo; non identici, uguali però nella dignità della persona; sono pari per intendersi, diversi per completarsi reciprocamente.

26. L'uomo e la donna costituiscono due modi di realizzare, da parte della creatura umana, una determinata partecipazione dell'Essere divino: sono creati ad «immagine e somiglianza di Dio» e attuano compiutamente tale vocazione non solo come persone singole, ma anche come coppia, quale comunità di amore. Orientati all'unione e alla fecondità, l'uomo e la donna sposati partecipano dell'amore creatore di Dio, vivendo la comunione con Lui attraverso l'altro.

27. La presenza del peccato, che oscura l'innocenza originaria, rende meno facile all'uomo la percezione di questi messaggi: la loro decifrazione è diventata così un compito etico, oggetto di un difficile impegno, affidato all'uomo: «L'uomo e la donna dopo il peccato originale perderanno la grazia dell'innocenza originaria. La scoperta del significato sponsale del corpo cesserà di essere per loro una semplice realtà della rivelazione e della grazia. Tuttavia, tale significato resterà come impegno dato all'uomo dell'ethos del dono, iscritto nel profondo del cuore umano, quasi lontana eco dell'innocenza originaria».

Di fronte a questa capacità del corpo di essere nello stesso tempo segno e strumento di vocazione etica, si può scoprire un'analogia tra il corpo stesso e l'economia sacramentale, che è la via concreta attraverso la quale giunge all'uomo la grazia e la salvezza.

28. Poichè l'uomo «storico» è inclinato a ridurre la sessualità alla sola esperienza genitale, si spiegano le reazioni tendenti a svalutare il sesso, come se per sua natura fosse indegno dell'uomo. I presenti orientamenti intendono opporsi a tale svalutazione.

29. «Solamente nel mistero del Verbo Incarnato trova vera luce il mistero dell'uomo» e l'esistenza umana acquista il suo pieno significato nella vocazione alla vita divina. Solo seguendo il Cristo, l'uomo risponde a questa vocazione e diventa così pienamente uomo, crescendo fino a raggiungere «lo stato di uomo perfetto, nella misura che conviene alla piena maturità di Cristo».

30. Gesù ha indicato, inoltre, con l'esempio e la parola, la vocazione alla verginità per il regno dei cieli. La verginità è vocazione all'amore: rende il cuore più libero di amare Dio. Libero dai doveri dell'amore coniugale, il cuore vergine può sentirsi, pertanto, più disponibile all'amore gratuito dei fratelli.

La verginità per il regno dei cieli, di conseguenza, meglio esprime la donazione del Cristo al Padre per i fratelli e prefigura con maggiore esattezza la realtà della vita eterna, tutta sostanziata di carità.

La verginità, certo, implica la rinuncia alla forma di amore tipica del matrimonio, ma la rinuncia è compiuta allo scopo di assumere più in profondità il dinamismo, insito nella sessualità, di apertura oblativa agli altri e di potenziarlo e trasfigurarli mediante la presenza dello Spirito, il quale insegna ad amare il Padre e i fratelli come il Signore Gesù.

32. In sintesi, la sessualità è chiamata ad esprimere valori diversi a cui corrispondono esigenze morali specifiche. Orientata verso il dialogo interpersonale, contribuisce alla maturazione integrale dell'uomo, aprendolo al dono di sé nell'amore. Legata, inoltre, nell'ordine della creazione, alla fecondità e alla trasmissione della vita, è chiamata ad essere fedele anche a questa sua interna finalità. Amore e fecondità sono comunque significati e valori della sessualità, che si includono e richiamano a vicenda e non possono quindi essere considerati né alternativi né opposti.

33. La vita affettiva, propria di ciascun sesso, si esprime in modo caratteristico nei diversi stati di vita: l'unione dei coniugi, il celibato consacrato scelto per il Regno, la condizione del cristiano che non ha raggiunto il momento dell'impegno matrimoniale o perché rimane tuttora celibe, o perché ha scelto di conservarsi tale. In tutti i casi questa vita affettiva deve essere accolta e integrata nella persona umana.

Natura, finalità e mezzi dell'educazione sessuale

34. Obiettivo fondamentale di questa educazione è una conoscenza adeguata della natura e dell'importanza della sessualità e dello sviluppo armonico e integrale della persona verso la sua maturazione psicologica, in vista della piena maturità spirituale, alla quale tutti i credenti sono chiamati.

A questo scopo l'educatore cristiano ricorderà i principi di fede e i diversi metodi di intervento, tenendo conto della valutazione positiva che la pedagogia attuale fa della sessualità.

35. Nella prospettiva antropologica cristiana l'educazione affettivo-sessuale deve considerare la totalità della persona ed esigere quindi l'integrazione degli elementi biologici, psico-affettivi, sociali e spirituali. Questa integrazione è diventata più difficile, perché anche il credente porta le conseguenze del peccato di origine.

Una vera «formazione» non si limita all'informazione dell'intelligenza, ma deve prestare particolare attenzione all'educazione della volontà, dei sentimenti e delle emozioni. Per tendere, infatti, verso la maturazione della vita affettivo-sessuale, è necessario il dominio di sé, il quale presuppone virtù quali il pudore, la temperanza, il rispetto di sé e degli altri, l'apertura al prossimo.

Tutto ciò non è possibile se non in forza della salvezza che viene da Gesù Cristo.

36. Anche se diverse sono le modalità che la sessualità assume nelle singole persone, l'educazione deve innanzitutto promuovere quella maturità che «comporta non solo l'accettazione del valore sessuale integrato nell'insieme dei valori, ma anche la potenzialità oblativa, cioè la capacità di donazione, di amore altruistico. Quando questa capacità si realizza in misura adeguata, la persona diviene idonea a stabilire contatti spontanei, a dominarsi emozionalmente e ad impegnarsi seriamente».

CAPITOLO II RRESPONSABILITÀ NELL'ATTUAZIONE DELL'EDUCAZIONE SESSUALE

Funzione della famiglia

48. L'educazione spetta innanzitutto alla famiglia che «è una scuola di umanità più ricca». Essa, dunque, è l'ambiente migliore per assolvere l'obbligo di assicurare una graduale educazione della vita sessuale. La famiglia possiede una carica affettiva adatta a fare accettare senza traumi anche la realtà più delicate e ad integrarle armonicamente in una personalità ricca ed equilibrata.

49. L'affetto e la fiducia reciproca, che si vivono nella famiglia, sono necessari allo sviluppo armonico del bambino, fin dalla sua nascita. Affinchè i legami affettivi naturali che uniscono i genitori, sulla base di un sereno equilibrio sessuale, instaurino una relazione di fiducia e di dialogo con i figli, adeguata alla loro età e al loro sviluppo.

50. Per poter offrire ai figli orientamenti efficaci, necessari per risolvere i problemi del momento, prima ancora di dare conoscenze teoriche, gli adulti saranno di esempio con il loro comportamento. I genitori cristiani devono avere coscienza che il loro esempio rappre-

senta l'apporto più valido all'educazione dei figli. Questi, a loro volta, potranno raggiungere la certezza che l'ideale cristiano è una realtà vissuta nell'ambito stesso della propria famiglia.

51. L'apertura e la collaborazione dei genitori con gli altri educatori, corresponsabili della formazione, influiranno positivamente nella maturazione del giovane. La preparazione teorica e l'esperienza dei genitori aiuteranno i figli a comprendere il valore e il ruolo specifico della realtà di uomo e di donna.

52. La piena realizzazione della vita coniugale e, di conseguenza, la sanità e la stabilità della famiglia, dipendono dalla formazione della coscienza e dai valori assimilati durante tutto l'arco formativo dei genitori stessi. I valori morali vissuti dalla famiglia vengono trasmessi più facilmente ai figli. Tra questi valori morali hanno grande rilievo il rispetto della vita fin dal grembo materno e, in genere, il rispetto della persona umana, di ogni età e condizione. I giovani devono essere aiutati a conoscere, apprezzare e rispettare questi valori fondamentali dell'esistenza.

Data l'importanza di questi valori per la vita cristiana, e anche nella prospettiva di una chiamata divina dei figli al sacerdozio o alla vita consacrata, l'educazione sessuale acquista anche una dimensione ecclesiale.

La comunità ecclesiale

53. La Chiesa, madre dei fedeli da lei generati alla fede nel Battesimo, ha una missione educativa affidata da Cristo, che si realizza specialmente attraverso l'annuncio, la piena comunione con Dio e con i fratelli, la partecipazione cosciente e attiva alla liturgia eucaristica e all'attività apostolica. La comunità ecclesiale costituisce, fin dall'aprirsi alla vita, un ambiente adeguato all'assimilazione dell'etica cristiana, nella quale i fedeli imparano a testimoniare la Buona Novella.

54. Le difficoltà che spesso l'educazione sessuale incontra nell'ambito della famiglia sollecitano un maggiore impegno della comunità cristiana e, in particolare, dei sacerdoti, a collaborare all'educazione dei battezzati. In questo campo sono chiamate a cooperare con la famiglia la scuola cattolica, la parrocchia e altre istituzioni ecclesiali.

55. Dal carattere ecclesiale della fede deriva la corresponsabilità della comunità cristiana nell'aiutare i battezzati a vivere con coerenza e consapevolezza gli obblighi assunti col Battesimo. È impegno dei Vescovi dare norme e orientamenti adatti alle necessità delle singole Chiese.

Catechesi ed educazione sessuale

56. La catechesi è chiamata ad essere terreno fecondo del rinnovamento di tutta la comunità ecclesiale. Quindi, per condurre i fedeli alla maturità della fede, essa deve illustrare i valori positivi della sessualità, integrandoli con quelli della verginità e del matrimonio, alla luce del mistero di Cristo e della Chiesa.

Questa catechesi dovrebbe porre in rilievo che la prima vocazione del cristiano è di amare, e che la vocazione all'amore è realizzata in due vie diverse: nel matrimonio oppure nel celibato vissuto per amore del Regno. «Il matrimonio e la verginità sono i due modi di esprimere e di vivere l'unico mistero dell'Alleanza di Dio con il suo popolo».

57. Perché le famiglie abbiano la certezza che la catechesi non si discosta affatto dal Magistero della Chiesa, i Pastori si impegnano sia nella scelta e preparazione del personale responsabile, sia nella determinazione del contenuto e dei metodi.

58. Da quanto detto al n. 48 resta sempre valido il fatto che, per quanto concerne gli aspetti più intimi, biologici o affettivi, si dovrebbe privilegiare l'educazione individuale, preferibilmente nell'ambito della famiglia.

59. Fermo restando che la catechesi realizzata in famiglia costituisce una forma privilegiata, qualora i genitori non si sentano in grado di assolvere questo dovere, possono ricorrere ad altri che godono della loro fiducia. Una iniziazione saggia, prudente e adatta all'età e all'ambiente può evitare traumi ai fanciulli e rendere ad essi più facile la soluzione dei problemi sessuali. In ogni caso, non bastano lezioni formali. Per integrarle occorre approfittare delle molteplici occasioni offerte dalla vita quotidiana.